

---

## Il Novecento dialoga con Raffaello

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Picasso, Dalì e De Chirico in un centinaio di opere da tutto il mondo conversano, a modo loro, col genio rinascimentale**

**Raffaello faceva paura. E anche invidia. Troppo perfetto, sublime, inaccessibile.** Ma alcune icone del '900, come Picasso – il rivoluzionario -, Dalì – l'onnivoro – e de Chirico – il trasformista – paura non ne avevano. Sfidarlo era impossibile, **dialogare si poteva. A modo loro, naturalmente.** **Giorgio de Chirico (1888 – 1978), poeta “metafisico”** di piazze astratte, amante della pulizia e del vuoto, non cerca il Raffaello maturo delle Stanze vaticane, **gli piace immensamente Lo Sposalizio della Vergine (1504, Milano, Brera)**, tavola del genio ventunenne. Perciò nelle serie delle **Piazze d'Italia riprende gli spazi dilatati, soli, intimi dell'Urbinate.** È soggiogato dal **benessere e dalla pace che essi trasmettono** e che egli, ricercatore inquieto, sempre desidera. Vuole immedesimarsi con il Sanzio, tanto da dipingersi nel 1924 in un **Autoritratto** guardando a quello di Raffaello agli Uffizi, e oggi nella mostra roveretana. **Salvator Dalì (1904 – 1989) è un catalano focoso e narciso, un poeta del surrealismo.** E' convinto che anche nel Sanzio ci sia la volontà di indagare il segreto mistero nascosto nelle cose e così, come un suo pari, **si autoritrae nel 1921** con il tipico collo lungo del Genio sullo sfondo di una baia violetta, molto dolce, guardandoci come un nuovo Raffaello. Il “dialogo” con il principe dei pittori **Dalì lo continua per tutta la vita: è anche una sfida,** nascostamente, ma non troppo. Nel 1979 affronta addirittura due celebri affreschi, **La Scuola d'Atene e l'Incendio di Borgo.** Sperimenta la tecnica stereostopica per creare effetti tridimensionali nella tela. **Il risultato è che i dipinti del Sanzio diventano “illusioni ottiche”, fiamme surreali, “visioni” oniriche.** Altra cosa dal Rinascimento. Ma è quello che importa a Dalì, la propria assoluta originalità, **convinto dal 1949 di essere “il Raffaello della sua epoca”.** **Pablo Picasso (1881 -1973) non cerca il dialogo con nessuno,** nemmeno con Raffaello. Anzi lo sfida. Naturalmente nega di citarlo in qualcuna delle sue opere. Ma Picasso, si sa, è un dissimulatore nato. **Nega sempre di dover qualcosa a qualcuno.** Eppure, la **Donna seduta del 1920** è tornita come una Madonna raffaellesca, pensierosa come le donne del Sanzio e dalla forma composta, “classica”. Anche in **Guernica del 1937, capolavoro,** la donna dalle braccia alzate davanti alla casa incendiata è una chiara **citazione della medesima figura femminile nell'Incendio di Borgo** così come accade nel sipario realizzato per **Parade di Jean Cocteau** nel 1917. Picasso nasconde i riferimenti, ma ci sono. **Finché nel 1968 lo ammette, incidendo 25 fogli ispirati alla presunta storia amorosa tra Raffaello e la Fornarina.** Imbroglione di genio, Picasso? Certo, e non è l'unico, **ma geniale lo era davvero.** Alla fine anche lui, come Dalì e de Chirico, ha in qualche maniera, dovuto cedere a Raffaello. Rimanendo tuttavia, come è giusto, e come gli altri, sé stesso. **Cioè un altro mondo, un altro pensiero, ma una uguale ricerca della bellezza vera. Quale?** Picasso, de Chirico e Dalì. Dialogo con Raffaello. Al [Mart di Rovereto](#) Fino al 29/8.